

farmaci & benessere

gli antibiotici: manuale d'uso



Funzione Farmacia

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Azienda Sanitaria Universitaria
Integrata di Trieste



a cura di:

dott. Stefano Palcic

dott.ssa Micòl Broussard

dott. Paolo Faleschini

progetto grafico e impaginazione:

Roberto Michelazzi

1° edizione: giugno 2016

Cos'è un antibiotico

L'antibiotico è un farmaco capace di inibire la crescita dei batteri in modo selettivo e viene impiegato per combattere le infezioni batteriche in modo da rallentare e fermare la proliferazione dei batteri stessi.

Esistono antibiotici di diverso tipo e differente costituzione chimica, ciascuno con un proprio meccanismo d'azione: alcuni inibiscono la crescita dei batteri indebolendone la membrana che li protegge dall'ambiente esterno, altri ne bloccano la crescita interagendo con la loro sintesi proteica o con la replicazione del DNA, ecc.

Sulla base del loro meccanismo d'azione e del dosaggio utilizzato è possibile suddividerli in due tipi: batteriostatici (quelli che bloccano la riproduzione del batterio senza ucciderlo, ma lasciando il compito al sistema immunitario dell'ospite) e battericidi (cioè che ne provocano la distruzione).

Originariamente il termine antibiotico connotava prodotti di origine naturale che si sviluppano dal metabolismo di muffe, miceti o da batteri. La modificazione chimica di questi prodotti naturali

ha portato a ottenerne altri ancora più attivi definiti di *semisintesi*.

Con il progredire della ricerca si sono sviluppati anche prodotti ad azione antibatterica di totale sintesi chimica, inizialmente definiti come chemioterapici, e successivamente nominati anch'essi, per analogia con i prodotti naturali o semisintetici, antibiotici.

Quando e come usarli? Alcune regole importanti

Vediamo alcune semplici regole:

- 1) Assumiamoli su indicazione del medico curante o specialista. Solo il medico infatti, sa quale sia l'antibiotico più adatto all'infezione in atto (se ad esempio uno ad ampio spettro o più mirato). **No quindi al "fai da te"!** In quanto utilizzare un antibiotico in modo errato, qualora il batterio non ne sia sensibile, potrebbe peggiorare l'infezione e debilitare ulteriormente il nostro organismo: ci esporrebbe in conclusione alla possibilità che i patogeni possano fare ulteriori e peggiori danni.
- 2) Usiamo l'antibiotico giusto, nella quantità giusta e per il periodo indicato dal medico.

Ciò significa che assumere quantità di farmaco superiore alla dose prescritta dal medico, non accelera il processo di guarigione mentre assumerne di meno vuol dire non eliminare l'infezione, anzi, può causare cronicizzazione, selezionando batteri patogeni non più sensibili all'antibiotico. Ciò avviene a causa di vari adattamenti microbici che possono essere definiti con il termine *antibiotico resistenza*. Stessa cosa vale per la durata della terapia: se il ciclo prescritto dal medico è ad esempio di 5 giorni, con posologia 3 volte al dì, l'assunzione dovrà essere esattamente tale e non interrotta, se per caso ci si sente meglio dopo il 3° giorno.

- 3) Non interrompiamo il trattamento: se l'antibiotico prescritto dovesse darci dei disturbi, rivolgiamoci al medico che, ove possibile, ci cambierà farmaco, sempre con proprietà analoghe, oppure ci proporrà ulteriori rimedi in modo da ridurre gli effetti collaterali. Interrompere il trattamento può dar seguito a una ricaduta.
- 4) Non prendiamo antibiotici in caso di influenza non complicata o altre malattie causate da virus e non da batteri, quale il raffreddore

comune: nella maggior parte dei casi servono poco o per nulla. Infatti, raffreddori, mal di gola, influenze sono spesso causate da virus che, diversamente dai batteri, non sono aggredibili dagli antibiotici.

Si possono invece usare farmaci antipiretici, quale ad esempio il paracetamolo, stare a riposo, bere molto, assumere frutta e verdura per *fare il pieno* di vitamine.

Nel caso dell'influenza o tosse persistente, gli antibiotici devono essere utilizzati solo su prescrizione medica da soggetti che soffrono di malattie respiratorie, cardiovascolari e nel caso di anziani fragili, per prevenire o curare possibili infezioni batteriche secondarie all'influenza (ad esempio polmoniti).

Gli antibiotici sono farmaci efficaci se, e solo se, li utilizziamo in modo corretto!

L'antibioticoresistenza

Si instaura un'antibioticoresistenza quando un batterio risulta resistente all'attività di un farmaco antimicrobico: in parole semplici è quel fenomeno per cui alcuni batteri stanno sviluppando una

resistenza agli antibiotici che utilizziamo per curarci.

È un problema molto serio perché l'efficacia degli antibiotici ci permette di controllare le malattie infettive, che rappresentano da sempre uno dei principali problemi di salute dell'uomo. L'antibioticoresistenza rende gli antibiotici sempre meno efficaci, senza che, nel frattempo, la ricerca medica possa individuarne dei nuovi. Maggiore è l'utilizzo degli antibiotici, in particolare in assenza di motivazioni cliniche valide o con modalità non corrette, e più facilmente si selezionano e si sviluppano batteri antibiotico resistenti.

È quindi fondamentale ricevere le informazioni corrette e seguire le regole per l'utilizzo ma è necessaria anche l'azione di sensibilizzazione della popolazione in generale, soprattutto nelle regioni in cui il consumo di antibiotici è più elevato (come Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Umbria). Qui il grado di antibioticoresistenza espresso da alcuni batteri e per certi antibiotici arrivano anche al per cento. Alcuni ceppi microbici sono divenuti addirittura resistenti a tutti gli antibiotici disponibili tanto

che la preoccupazione per il futuro è quella di non disporre più di alcun farmaco per combattere le infezioni.

Pur essendo l'Italia uno dei paesi europei dove l'utilizzo degli antibiotici risulta essere maggiore, nella Regione Friuli Venezia Giulia questo risulta essere particolarmente contenuto e tale da essere paragonabile con le medie riscontrabili in Austria, Germania e Slovenia.

Le reazioni avverse

Per reazione avversa si intende qualsiasi risposta nociva ed involontaria che si verifica in seguito alla somministrazione, per motivi diagnostici, terapeutici o preventivi, di un farmaco, a dosi normalmente usate. Tutti i medicinali, possono avere, oltre agli effetti terapeutici – in determinati casi e in particolari soggetti – anche effetti indesiderati.

Riconoscere le reazioni avverse e attuare delle misure per evitarle è fondamentale per un uso più sicuro e razionale dei farmaci, per definire terapie più adeguate per i pazienti e quindi una cura migliore delle malattie.

La comparsa di reazioni avverse è dovuta a diversi fattori: alcuni sono relativi alle caratteristiche del farmaco stesso, al tipo di somministrazione, dosaggio e durata della terapia; altri invece riguardano il paziente, l'età, il sesso, il tipo e la gravità della patologia, eventuali allergie o predisposizioni genetiche, stato di gravidanza o allattamento. Altri ancora sono l'interazione tra farmaci o con alcuni cibi e bevande, consumo di alcool e droghe, assunzione di farmaci scaduti o mal conservati, e la presenza di particolari inquinanti ambientali.

L'organizzazione governativa americana Food and Drug Administration (FDA) - che si occupa di regolamentare i prodotti che vengono immessi in commercio, dagli alimenti fino ai farmaci etici – include tra le reazioni avverse gli effetti sfavorevoli da sovradosaggio (sia accidentale che intenzionale), da abuso o da sospensione di farmaco e inefficacia dell'azione farmacologica.

Il consumo di antibiotici in Italia nel 2014 è diminuito del 3%, mentre la spesa si è ridotta del 2,8%. I maggiori consumi si sono avuti in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, mentre nella Provincia autonoma di Bolzano, in Liguria, in Friuli Venezia

Giulia e nel Veneto si registrano i consumi più bassi; le categorie maggiormente impiegate sono state le penicilline, seguite da macrolidi e chinoloni.

Nonostante la diminuzione dell'uso di antibiotici, sempre nell'anno 2014 sono stati segnalati 51.204 casi di sospette reazioni avverse ai farmaci: un valore in crescita del 25% rispetto al 2013, che colloca l'Italia all'undicesimo posto tra i Paesi al mondo con il più alto tasso di segnalazione e al quarto a livello europeo (classifica OMS). Di questi il 13% riguarda gli antibiotici: in particolare i principi attivi per cui è stato ricevuto il maggior numero di segnalazioni sono stati il warfarin, l'amoxicillina associato all'acido clavulanico e l'acido acetilsalicilico.

Le Regioni con il più alto numero assoluto di segnalazioni e relativo tasso di segnalazione sono state la Lombardia, il Veneto e la Toscana, che complessivamente rappresentano più del 50% di tutte le segnalazioni dell'anno 2014.

Il problema è diventato molto serio tanto che Keiji Fukuda, Vicedirettore per la Sicurezza Sanitaria della World Health Organization apre la

prefazione al 1° Rapporto Globale sulla resistenza antimicrobica (30 aprile 2014) affermando: *«L'era post-antibiotici – nella quale infezioni comuni e lievi ferite possono diventare mortali – ormai lontana dall'essere considerata una fantasia apocalittica, è diventata invece una reale possibilità del XXI secolo».*

È importante quindi si riduca l'uso inappropriato di antibiotici : nel rapporto, tra le raccomandazioni dell'OMS, ci sono non solo indicazioni ai cittadini – quali, come detto, utilizzare gli antibiotici solo se prescritti da un medico, effettuare la terapia completa e non interromperla, evitare la somministrazione di più antibiotici in periodi ravvicinati - ma anche per gli operatori sanitari – come ad esempio migliorare prevenzione e controllo delle infezioni, l'appropriatezza prescrittiva e prescrivere antibiotici solo quando è veramente necessario – nonché quelle per le istituzioni e l'industria del farmaco – come adottare misure per promuovere l'innovazione e la ricerca e regolamentare la cooperazione e la condivisione di informazioni tra tutti i soggetti interessati.



giugno 2016